

## I confini orientali dell'Impero: dalle guerre contro i Sassanidi agli Arabi

La presente opera, che si comporrà di tre volumi, tratta le emissioni dell'Impero bizantino in rapporto alle zecche collocate a oriente dell'Italia e dei territori di Africa e Spagna<sup>1</sup>, con eccezione della capitale Costantinopoli. Le zecche trattate saranno, pertanto, quelle propriamente orientali come Nicomedia, Cizico, Antiochia, Seleucia di Isauria, Isaura, Cipro, Gerusalemme e Cherson, le quali saranno affiancate dalla greca Tessalonica, seconda città dell'Impero, e dall'avamposto in area adriatica di Salona<sup>2</sup>. L'arco cronologico dell'intero progetto abbraccia il periodo che va dall'inizio convenzionale della monetazione bizantina, ossia la riforma di Anastasio I nel 498, sino alla riforma di Alessio I Comneno del 1092 che sancì la fine del follis<sup>3</sup>. Questo primo volume riguarda i decenni compresi tra i regni di Anastasio I e Giustino II e le relative zecche coinvolte in tale lasso di tempo, ossia Tessalonica, Nicomedia, Cizico, Antiochia, Cherson e Salona. Come per gli altri volumi della serie sinora pubblicati, un capitolo introduttivo che ha per oggetto un tema specifico di carattere storico, o iconografico, precede le sezioni dedicate ai singoli Sovrani. In questo caso si è scelto di presentare, rapidamente, la situazione sui confini orientali dell'Impero con attenzione per l'epoca proto-bizantina, in virtù dei mutamenti politici e culturali che interessarono l'intero bacino mediterraneo in seguito a tali eventi<sup>4</sup>. L'Impero Romano aveva rappresentato, per secoli, l'unità territoriale fulcro del mondo antico che ruotava attorno al Mediterraneo, estendendosi, nel contempo, anche verso l'Europa celtica e germanica e proiettandosi nei territori mediorientali. Con il crollo della parte occidentale<sup>5</sup>, Costantinopoli si trovò ad ereditare parte di questa situazione, essendo incuneata fra i Balcani, la labile frontiera italiana ed i territori del Vicino Oriente. Tralasciando qui i primi due ambiti<sup>6</sup>, focalizzeremo ora l'attenzione sulle tormentate vicende che videro contrapporsi fra di loro l'Impero Bizantino e quello Sassanide, in una

---

<sup>1</sup> D'ANDREA-COSTANTINI-RANALLI 2015; D'ANDREA-TORNO GINNASI 2016; D'ANDREA-COSTANTINI-TORNO GINNASI 2017; D'ANDREA-TORNO GINNASI 2018.

<sup>2</sup> Per un inquadramento generale delle diverse zecche, oltre agli studi specifici che saranno citati in seguito, per il momento si rimanda ai principali repertori sulla monetazione bizantina (SABATIER 1862a, SABATIER 1862b, WROTH 1908a, WROTH 1908a, TOLSTOJ, DOC I, MORRISSON 1970a, MORRISSON 1970b, MIB, MIBE, MIBE 2 e MIBEC), accanto a MORRISSON-SCHAAF (2015, 61-69). Per una panoramica sulla circolazione monetaria, MORRISSON (2002, 909-966); sulle aree orientali si vedano di recente CURTA (1996, 65-224), MORRISSON-POPOVIĆIVANIŠEVIĆ (2006, 33-112), GÂNDILĂ (2009, 151-225) e BIJOVSKY 2012, quest'ultimo con attenzione specifica per la Palestina bizantina ma con ulteriore riferimento al bacino mediterraneo più largamente inteso. Sull'evoluzione dei centri rurali delle aree periferiche, con particolare attenzione per il dato numismatico, si vedano i contributi pubblicati in LEFORT-MORRISSON-SODINI 2005.

<sup>3</sup> Per studi approfonditi su differenti aspetti dell'economia bizantina, in riferimento all'intera vita e alle diverse aree dell'Impero, si rimanda a HENDY 1985, LAIOU 2002 e LAIOU-MORRISSON 2007; su aspetti più specifici riguardanti i periodi tardo-antico e proto-bizantino, CALLEGHER (2006, 129-154), CARLÀ (2007, 155-218) e CARLÀ 2009.

<sup>4</sup> Per un quadro storico generale, OSTROGORSKY (1993, 23-82 [1963]), CAMERON 1995 [1993], (RAVEGNANI 2008, 7- 58), RAVEGNANI 2012; su diversi aspetti della civiltà bizantina, MANGO 1998 [1980].

<sup>5</sup> La data ufficiale è il 476, ma il processo era iniziato già più di un secolo prima.

<sup>6</sup> La situazione nei Balcani sarà infatti esaminata nei paragrafi sulla vita dei Sovrani nei volumi II e III sull'Oriente (*Byzantine coinage in the East*), quella italiana è invece presente nei tre tomi *Byzantine coinage in Italy*, sempre della stessa collana.

lunga serie di guerre che, alla fine, portarono solo al loro reciproco annientamento ed alla possibilità per i Mussulmani di poter compiere una rapida ascesa. Prima di iniziare, però, è il caso di tracciare brevemente il quadro storico sui Sassanidi<sup>7</sup>. Il loro Impero nacque “ufficialmente” nel 224 d.C., quando il nobile Ardashir si ribellò al Re dei Parti Artabano V e, dopo averlo rovesciato da un trono ormai instabile per via della frammentazione feudale che lo Stato stava vivendo, instaurò un governo forte ed autoritario che fece nuovamente uscire dall’ombra, dopo diversi decenni di decadenza, una regione che corrispondeva approssimativamente, in quei primi anni, agli attuali Iran (che ne era l’epicentro), Iraq, regioni caucasiche, Pakistan ed Afghanistan. I primi due secoli di vita del nuovo Impero videro diversi conflitti contro i popoli limitrofi, i quali furono mirati a consolidare i confini ed a compiere piccole espansioni territoriali, soprattutto in direzione della penisola arabica, del Golfo Persico e dell’India. Non mancarono le ostilità anche contro Roma, che non portarono mai a sostanziali annessioni territoriali, ma si limitarono a continui spostamenti e ridefinizioni delle frontiere mesopotamiche e siriane. La situazione cambiò notevolmente sotto Kavadh I (488-496, 498-531), con il quale iniziò una nuova fase di politica espansiva, soprattutto ai danni dei Bizantini. Infatti sotto di lui si ebbe una serie di battaglie (dall’esito spesso altalenante) che comunque mise in chiaro che l’interesse dell’Impero Sassanide era rivolto verso la Mesopotamia e la Siria, quest’ultima regione chiave per la penetrazione economica e militare verso il Mediterraneo. Dichiarata, quindi, guerra ad Anastasio I (502), penetrò nella penisola anatolica fino a Teodosiopoli (che riuscì ad espugnare e a tenere per un breve periodo) e, successivamente, spostando lo scenario delle operazioni lungo il Tigri, conquistò anche Amida (l’attuale Diyarbakir) che avrebbe restituito ai Bizantini solo nel 506. Fra il 524 ed il 525 i due Imperi si fronteggiarono nuovamente, e poi ancora nel 527, quando i Bizantini passarono al contrattacco puntando contro la città fortificata di Nisibis. Nel 530 Kavadh I spedì le proprie truppe contro la città di Dara, ma Giustiniano I reagì prontamente inviando il generale Belisario, che, da abile stratega quale era, riuscì ad avere la meglio. Dopo pochi mesi il Sovrano sassanide mandò nuovi contingenti contro Satala, ma anche in questa occasione fu sconfitto. L’anno successivo (531) i due potentati si affrontarono nella famosa battaglia di Callinicum, uno dei pochi scontri da cui Belisario non uscì vittorioso. Nonostante però il successo riportato, i Sassanidi avevano ormai capito che le forze sul campo si equiparavano, per cui l’anno successivo Cosroe I (Kusraw I), che nel frattempo era succeduto al padre<sup>8</sup>, firmò un trattato di pace, definito dalle parti con l’epiteto di “eterno”. Il nuovo Sovrano, però, a dispetto dei propositi iniziali, infranse il trattato già nel 540, invadendo la Siria ed attaccando la città di Antiochia, che, espugnata, fu barbaramente saccheggiata e la sua popolazione deportata in stato di schiavitù. L’anno successivo (541) riprese anche la città di Lazica e nel 542 riuscì a fermare un’offensiva bizantina in Armenia. Consolidati in questo modo i confini, fu siglato un nuovo trattato di pace (545), il quale, questa volta, fu violato dai Bizantini che due anni dopo (547) riconquistarono Lazica. Nel 565 morì Giustiniano I, ed a lui

---

<sup>7</sup> CHRISTENSEN 1944 [1936]; FRYE (1963 [1962], 269-303); FRYE 1983; POURSHARIATI (2008, 33-160); DARYAEE 2009. Sui rapporti tra Bisanzio e la Persia sassanide, La Persia e Bisanzio 2004; GREATREX (2005, 477-509); CANEPA 2009.

<sup>8</sup> Cosroe I fu uno dei più longevi Sovrani sassanidi, regnando dal 531 fino al 579; GARIBOLDI 2009 [2006].

succedette Giustino II. I primi anni del suo regno non videro episodi degni di nota verso gli antichi nemici; solo nel 571, quando una violenta rivolta anti-sassanide infiammava l'Armenia, il Sovrano decise di approfittare della situazione e, proclamatosi difensore dei popoli del Caucaso, dapprima interruppe il pagamento dei tributi annui, in seguito (573) inviò i propri contingenti contro Nisibis, che fu posta sotto assedio. L'immediata riscossa di Cosroe I, però, fece sì che l'assedio fosse spezzato, e che anzi le truppe riuscissero prima ad invadere e a devastare la Siria (l'operazione culminò con la conquista di Dara), poi a spingersi nel cuore dell'Anatolia, dove entrarono a Sebasteia ed a Melitene, saccheggiando entrambe le ricche città. Nuove truppe inviate da Costantinopoli portarono ad un ulteriore ribaltamento della situazione, con i Bizantini che ricacciarono gli invasori fin oltre l'Eufrate. Una nuova vittoria sassanide in Armenia nel 577 riequilibrò le forze in campo. Ormai anziano, Cosroe I morì nel 579, ed a lui subentrò il figlio Ormisda IV, che regnò fino al 590. La guerra contro l'Impero Bizantino continuò a perdurare, ma senza eventi eclatanti come si erano avuti sotto i rispettivi predecessori. Ucciso in una congiura, salì sul trono il figlio Cosroe II (590-628). Il trono del nuovo Sovrano, però, era decisamente instabile, tanto che, appena incoronato, egli fu scalzato da una rivolta guidata dal generale Bahram, che prese il potere con il numerale IV. Il giovane Re spodestato si rifugiò proprio presso i Bizantini, per i quali divenne quindi una priorità reinsediare sul trono un Regnante che, di sicuro, avrebbe garantito loro eterna riconoscenza. Maurizio Tiberio fornì così alcuni contingenti militari, i quali riportarono un'importante vittoria presso Ganzak (591), a seguito della quale Cosroe II poté riottenere il trono. In cambio restituì ai Bizantini tutti i territori precedentemente occupati, oltre all'Armenia ed all'Iberia Orientale. Questa situazione di pace permise ai due Imperi di potersi dedicare ai consolidamenti degli altri confini: i Bizantini intervennero nei Balcani contro Avari e Slavi, i Sassanidi fecero importanti annessioni territoriali verso est. La situazione sembrava quindi finalmente pacificata fra i due antichi antagonisti, ma il ritrovato equilibrio durò molto poco. Nel 602, infatti, una rivolta capeggiata da Foca portò alla deposizione ed all'uccisione di Maurizio Tiberio, cui Cosroe II reagì per vendicare il suo benefattore ed alleato (non sappiamo se per mero calcolo politico o se animato veramente da nobili propositi)<sup>9</sup>. Inizialmente (fra il 604 ed il 610) conquistò la Mesopotamia e l'Armenia, poi parte della Siria (610-611); in seguito, approfittando dell'impoverimento che si era avuto a seguito della guerra civile che aveva visti contrapposti Eraclio e Foca (608-610), riuscì ad ampliare notevolmente i suoi possedimenti, tanto da arrivare fino a Damasco (613) ed a Gerusalemme (614). Anche se nel 610 Eraclio era finalmente riuscito a sconfiggere Foca, gli scontri interni avevano prostrato talmente l'intero Impero che i Bizantini non avevano avuto le forze necessarie per poter reagire all'aggressione in maniera energica. Dopo aver quindi conquistato gran parte del Medio Oriente bizantino, i Sassanidi avevano ormai la forza e le risorse per invadere il Nord Africa, dove presero prima Alessandria (618), poi il resto delle fertili terre del Nilo, ed infine si spinsero fino a Tripoli. Nel frattempo altri contingenti militari occuparono Calcedonia (617) – ponendosi quindi di fronte alla capitale – e l'isola di Rodi (622). La situazione per Eraclio

---

<sup>9</sup> La scusa per dichiarare guerra gli fu fornita dal magister militum Narsete, il quale, non avendo riconosciuto Foca quale nuovo Imperatore, gli si ribellò apertamente, occupando la città di Edessa, e trovandosi per questo contro un contingente militare inviato per ristabilire l'ordine, cui rispose invocando l'aiuto proprio di Cosroe II.

I era ormai disperata, con la maggior parte dei territori sotto il controllo sassanide (rimanevano nelle sue mani solo parte dell'Anatolia e della Grecia, i territori italiani, l'Esarcato d'Africa – che corrispondeva alle attuali Tunisia, Algeria e parte del Marocco – ed alcune zone costiere della Spagna Meridionale). A questo punto Cosroe II decise di cessare la fase espansionistica ed impose dei pesanti tributi ai Bizantini, i quali dovettero accettare in quanto ormai vicini al collasso totale (a ciò va aggiunto che in quegli anni gli Avari avevano approfittato della situazione riprendendo le loro mire espansionistiche e saccheggiando numerosi territori e città). Eraclio I sfruttò così della pace forzata per poter riorganizzare la situazione interna dello Stato e l'esercito. Requisite infatti tutte le ricchezze della Chiesa, ricompattò le truppe e si preparò alla riscossa militare. Partito quindi da Costantinopoli il 4 aprile del 622, arrivò ad Issos, dove, dopo qualche mese, ebbe il primo scontro con i Sassanidi sui quali riportò un'importante vittoria. Dopo di che dovette tornare momentaneamente in patria per scontrarsi ancora con gli Avari. Il 25 marzo del 624 allestì l'esercito per un'altra spedizione contro i nemici e, questa volta, dopo aver invaso l'Armenia e l'Azerbaigian, mirò dritto al cuore dell'Impero sassanide, riuscendo a compiere immani devastazioni nella Mesopotamia ed in alcune zone dell'attuale Iran. A questo punto Cosroe II pensò che, per liberare i suoi territori dai Bizantini, fosse necessario un nuovo attacco alla capitale, per cui, alleatosi con gli Avari, pose la città sotto assedio (il primo assalto alle mura si ebbe il 29 giugno del 626). Eraclio I, però, non cadde nel tranello, anche fiducioso del fatto che aveva lasciato a Costantinopoli valenti soldati ed abili strateghi. Le sue previsioni si rivelarono giuste e dopo pochi mesi gli Avari rinunciarono all'impresa, abbandonando così gli alleati. Nel frattempo Eraclio I continuava con la sua strategia di indebolimento del cuore dell'Impero Sassanide, oltre a riuscire a stringere un'alleanza con i Cazari, e a far trovare così Cosroe II di fronte ad un nuovo nemico.

Nell'inverno del 626 Eraclio I tornò a Costantinopoli per far riposare le truppe e per infondere coraggio alla popolazione. Nel 627 si ebbe la terza offensiva bizantina, in cui Eraclio I riprese le stesse tecniche usate in precedenza. Questa volta gli scontri furono concentrati in Mesopotamia, dove riportò una vittoria schiacciante a Ninive (12 dicembre del 627). Le battaglie continuarono per tutto l'anno successivo, sempre con vittorie da parte delle truppe bizantine. Il 23 febbraio del 628 Cosroe II fu spodestato da suo figlio Kavadh (che ne prese il posto diventando Sovrano con il numerale II) e, imprigionato, morì dopo cinque giorni di torture. Il giovane Regnante, però, morì pochi mesi dopo, ed il paese fu dominato, per ben quattro anni, dal caos e dall'anarchia, cui si aggiunse una lunga serie di carestie dovute alle devastazioni perpetrate dai Bizantini. Durante questi tormentati anni furono così restituiti ai Bizantini l'Egitto e la Siria, oltre a vaste porzioni della Mesopotamia (629), il tutto in virtù di un trattato firmato con il generale sassanide Shahrvaraz, che desiderava impossessarsi del trono. Nel 631 la guerra poteva considerarsi ormai conclusa, ed Eraclio I celebrò la vittoria. I Sassanidi, invece, si trovavano in una situazione ormai disperata, con uno Stato che esisteva solo formalmente. Nel frattempo si era affacciato sullo scenario internazionale un nuovo nemico, gli Arabi, i quali, uniti sotto il credo dell'Islam, stavano iniziando un'espansione che, nel giro di pochi decenni, li avrebbe visti diventare i nuovi dominatori del Medio Oriente<sup>10</sup>. La fine dell'anarchia

---

<sup>10</sup> DONNER 1981; DONNER 2008; POURSHARIATI (2008, 161-285); FISHER 2011.

per i Sassanidi aveva visto salire al potere il giovane Yazdegerd III, il quale, tuttavia, era incapace di opporsi ad un destino ormai segnato per tutto l'Impero. Gli Arabi ebbero la meglio quindi su di un nemico debole, logorato da decenni di guerre e diviso in potentati locali sempre più distanti dal potere centrale. Dopo una serie di importanti vittorie (al-Qādisiyyah e Ctesifonte nel 637, Nihawānd nel 642) riuscirono ad anettere intere aree dell'antico Impero, completando la conquista nel 651 e cancellandone per sempre ogni istituzione (alcuni centri continuarono a resistere in maniera autonoma, ma fu solo per breve tempo). Anche Bisanzio era uscita particolarmente provata dallo scontro, tanto che nel giro di pochi anni perse dapprima i territori siriani (636) e palestinesi (640), cui seguirono l'Egitto (646) ed il resto dell'Africa (698)<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> BONNER 2004; KAEGI 1992; KAEGI 2010; EVANS-RATLIFF 2012.